



PATTO DIGITALE DI COMUNITÀ DI MONTEBELLO VICENTINO

(Scuola Primaria e Secondaria di I e II grado)

Sottoscrivendo il presente documento aderiamo ai principi del *Manifesto dell'educazione digitale di comunità*. In particolare, per quanto riguarda la gestione dei dispositivi digitali nelle nostre famiglie, ci sfidiamo a rispettare nella quotidianità le seguenti regole decise insieme per promuovere, sia nella nostra casa sia nella comunità, un uso sano, responsabile e creativo dei media digitali.

1. NON AVERE FRETTA

Quando è giusto consegnare il primo smartphone? È una domanda che necessita di varie riflessioni, ma in generale **è consigliabile evitare la consegna di uno smartphone personale con accesso libero a Internet prima dei 13 anni**, o comunque non prima della fine della seconda media.

2. APP, SOCIAL E CHATBOT IN REGOLA CON L'ETÀ: No all'utilizzo autonomo di Social e Whatsapp prima dei 14 anni, in accordo con la legge, e verifica dei contenuti e dell'età adatta di App e giochi (ad es. con la classificazione PEGI <https://pegi.info/it/node/59>). La stessa cosa si applica per i chatbot di IA. I genitori sono invitati a verificare l'età consigliata per giochi, app e contenuti digitali.

3. LUOGHI E ORARI SENZA SCHERMI: Decidere luoghi e orari liberi dall'uso dello smartphone in famiglia (ad esempio il momento dei pasti e la notte). **Anche gli adulti** possono impegnarsi a cambiare in meglio alcuni aspetti delle loro abitudini digitali (chiedendo ai minori di aiutarli a farlo): es. riporre anche loro lo smartphone personale in una stanza diversa dalla camera da letto di notte; riservare dei momenti liberi dalle interferenze degli schermi per la famiglia.

4 COMUNICAZIONE TRASPARENTE FINO AI 16 ANNI: password comunicata ai genitori e monitoraggio periodico, insieme ai ragazzi, delle attività on-line. È

fondamentale parlare spesso di ciò che vedono, fanno e incontrano online, spiegando l'importanza di un controllo tutelante e responsabilizzante.

5. CI METTIAMO D'ACCORDO: parlare con i propri figli, stabilire insieme delle regole condivise che possano guidarli a un utilizzo responsabile e controllato. Un valido esempio può essere il "contratto per l'utilizzo dello smartphone" (<https://www.associazionemec.it/contratto-genitori-figli/>)

6. UTILIZZO ATTIVO E CREATIVO DEGLI SCHERMI

Smartphone, tablet e pc possono diventare oggetti che non servono solo a fruire di piattaforme commerciali, ma anche a fare cose concrete: comunicare con nonni e parenti lontani, registrare voci e suoni, fare video, grafica, progettare vacanze ecc. Possono diventare strumenti per creare, progettare, documentare, comunicare e imparare (fotografia, musica, coding, grafica, ricerca...). È bene guidare i ragazzi alla conoscenza di queste potenzialità.

7. GENITORI INFORMATI E DISPONIBILI A CAMBIARE IL PROPRIO COMPORTAMENTO:

Ci impegniamo sia ad organizzare sia a partecipare a momenti formativi sui temi dell'educazione digitale; cerchiamo di parlare spesso di quello che facciamo e vediamo sugli schermi in modo da sviluppare una sempre maggiore responsabilità nell'utilizzo dei vari dispositivi e ambienti digitali.

8. SICUREZZA E RISPETTO ONLINE

I ragazzi devono imparare gradualmente a proteggere i propri dati personali, riconoscere i rischi della rete e utilizzare linguaggi rispettosi.

Cyberbullismo, diffusione di immagini, fake news e contatti sconosciuti richiedono attenzione e accompagnamento costante.

9. UNA RETE FUORI DALLA RETE

L'educazione digitale è più efficace quando famiglie, scuola e comunità condividono regole e obiettivi comuni. Partecipare a incontri formativi,

confrontarsi con altri genitori e sostenere patti educativi aiuta a creare un ambiente più sano e coerente per tutti i ragazzi.

Approfondimenti

Cosa si intende per “smartphone personale connesso in rete”?

Si intende uno smartphone in grado di accedere a Internet (anche se solo con WiFi) che il minore può tenere con sé in assenza dei genitori (ad esempio per andare a scuola o durante il pomeriggio). Una valida alternativa, in caso di necessità particolari, sono i cellulari di vecchia generazione (solo telefonate e sms) tuttora in commercio.

Quindi mi consigliate di dare a mio figlio un cellulare personale alla fine della seconda media? Non necessariamente: si può benissimo aspettare ancora, anzi ci sono molti benefici! Si consiglia tuttavia di non sottovalutare il rischio che i figli possano sentirsi isolati se in classe la maggioranza ne è dotata. Ci sono per fortuna diverse strategie per tutelare i figli nel momento in cui si decide di consegnare uno smartphone personale.

Quanto dura e come funziona il “periodo di accompagnamento”?

È un periodo in cui si utilizza lo smartphone insieme per assicurarsi che siano state apprese le regole di base per il suo utilizzo corretto (riportate nel “Contratto”, si veda il punto 5 sopra). Può durare tre, sei mesi o anche più: dipende dall'età e dalla maturità del figlio. Come fare? Ad esempio all'inizio si usa lo smartphone sempre insieme, massimo mezz'ora al giorno, poi gradualmente si alternano momenti di utilizzo autonomo e momenti di uso condiviso fino ad arrivare ad un uso pienamente autonomo nel rispetto di orari e regole condivisi. Il genitore deve poter accedere sempre e comunque allo smartphone quando lo ritiene opportuno.

Perché mio figlio deve aspettare 14 anni per usare da solo Whatsapp, i Social Network e l'Intelligenza Artificiale Generativa?

È un requisito di legge dal 2018, a seguito del Regolamento europeo sulla Privacy. Riguarda Whatsapp e tutti i Social Network. Con la legge 132 del 2025 questo requisito si è esteso anche ai chatbot di IA generativa. Ad alcuni può sembrare eccessivo, ma ci sono molti motivi seri per rispettarlo, non solo dal punto di vista legale, ma anche del benessere psicologico dei minori (la Società Italiana di Pediatria consiglia di attendere i 13 anni! <https://sip.it/2025/12/02/bambini-troppo-digitali-troppo-presto-ogni-ora-di-schermo-e-un-rischio-per-corpo-e-mente/>). N.B.: la legge si riferisce all'utilizzo autonomo (apertura di account personali) da parte dei minori: è consentito quindi prima dei 14 anni l'utilizzo insieme ai genitori, con il loro assenso esplicito o con il loro stretto monitoraggio.

Quindi devo “spiare” mio figlio? E il suo diritto alla privacy?

Il rispetto della privacy dei figli è importante, ma viene dopo il dovere legale ed educativo di vigilanza e tutela. Nel caso specifico dell'accesso ad Internet, la privacy completa non può esistere: in rete si può essere autori o vittime di reati anche gravi. Per questo il genitore ha un dovere legale di vigilanza, in particolare fino ai 14 anni d'età del figlio, età entro la quale è



responsabile legalmente al 100% dei suoi comportamenti.

N.B.: evitare di “spiare di nascosto” (se possibile). Meglio chiarire apertamente che il controllo periodico è una condizione per poter usare lo smartphone. I patti chiari e la sincerità sono un modo per avere un dialogo franco e promuovere la responsabilità dei figli.

Non in camera la notte? Mio figlio insiste che lo usa solo come sveglia

È vero: il cellulare come sveglia funziona benissimo. Ma tenuto in camera di notte comporta dei rischi seri sia per la salute che per la sicurezza digitale. Anche se spento, la tentazione di accenderlo in certi periodi può essere troppo forte. In più, gli usi più problematici da parte dei minori avvengono proprio di notte. Meglio farsene una ragione e comprare una sveglia!